



Nella forma in "o" è citato spesso negli atti del Regno di Sardegna in relazione ad avvocati, notai e religiosi

Pisano e Pisanu occupano, l'uno insieme all'altro, il 16° posto tra i cognomi sardi più frequenti. La variante sarda Pisanu si articola in circa 950 famiglie di cui 750 risiedono in Sardegna mentre delle altre regioni la gran parte risiede nel Lazio (55 di cui 40 a Roma), Piemonte (40) e Lombardia (38).

Per quanto riguarda la variante Pisano, conta a sua volta circa 1600 famiglie di cui circa 1240 risiedono in Sardegna. Pisano è anche un cognome peninsulare e siciliano con una concentrazione massima in Campania (670 famiglie) e oltre 350 famiglie sia in Sicilia sia in Calabria. Questo fatto impedisce di conoscere quanti siano i Pisano di origine sarda residenti nelle restanti regioni. In ogni caso, le due varianti insieme contano circa 2.550 famiglie.

In Sardegna circa i due terzi dei Pisano abitano nel sud dove si ha l'epicentro a Cagliari (255) con densi nuclei a Quartu Sant'Elena (70), Selargius (48), Orroli (48), Villacidro (33), Sinnai (27), Iglesias (25), Carbonia e Quartucciu (21), Capoterra e Lanusei (20). Al nord l'unico raggruppamento di una certa consistenza si trova a Sassari (60).

Riguardo alla variante Pisanu, la sua diffusione è più uniforme e proporzionata al numero degli abitanti delle diverse province. Circa 410 risiedono al sud mentre al nord ne risiedono circa 340.

Al sud i maggiori nuclei sono attestati a Cagliari

I segreti dei cognomi

In Pisano e Pisanu le tracce dei contatti con la città toscana

di Mauro Maxia

(52), Villaputzu (22), Oristano, Quartu Sant'Elena e Tortolì (15). Al nord le maggiori frequenze si rilevano a Ittiri (45), Sordia (36), Sassari (32), Nuoro (24), Bolotana (19) e Loculi (16). A Sordia Pisanu rappresenta il primo cognome in assoluto.

Sul piano storico Pisanu è documentato a Sassari almeno dal 1190 nei condaghe di Bosove. Ma la sua presenza si può ritenere ancora più antica essendo attestato anche nei condaghi di Salki, Salvenor, Trullas sia come nome (Pisanellu) sia come cognome (sos Pisanos) anche con la variante fem-

minile Pisana nei condaghe di Bonarcado.

Nell'atto di pace tra la Corona d'Aragona e il Regno d'Arborea (1388) è registrato con la forma Pisano a Bosa, Iglesias, Illorai, Orani, Santuri, Sassari. Con la forma Pisano è attestato a Cheremule, Iglesias, Laerru, Masullas, Nureci, Oristano, Nureci, Sarule.

Durante il 1400 è attestato a Cheremule.

Nel 1593 è citato a Ghilarza, poi a Bosa (1599), Sedini e Spulungis (1600; Masensia Pisana de Bissarzu), Ozieri (1607), Tempio (dal 1622), Cagliari (1654; 26 persone), Santuri (1660), Perugas (1689), Sassari (1700), Alghero (1724), Castelsardo (1738), Villasor (1809), Nulvi (1810), Tortolì (1811), Bolotana (1827), Arbus (1832), Bulzi (1834), Laerru (1838), Guamaggiore (1841), Monastir (1842), Galtellì (1857), Bortigliadas (1872).

Nel 1880 è presente ad Ardauli, Cabras, Cuglieri, Decimomannu, Escalaplano, Fonni, Fluminimaggiore, Ilbono, Morgongiori, Musei, Narbolia, Nuoro, Nurri, Orgosolo, Pabillonis, San Vito, Santadi, Sardara, Scano Montiferru, Sinnai, Uta, Villacidro e Villaputzu.

Con la forma Pisano è citato spesso negli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna in relazione ad avvocati, notai e religiosi.

Riguardo all'origine, Pisanu e Pisano hanno la base nel nome della città di Pisa. Pertanto, entrambi significano propriamente 'originario di Pisa'.

Cagliari 1970

Gigi Riva infallibile dagli undici metri: ko anche il Verona

di Enrico Gaviano

Gigi Riva non aveva paura di battere un calcio di rigore. Parafrasando La leva calcistica del '68, di De Gregori, il bomber rossoblu ha sempre avuto una freddezza esemplare dagli 11 metri. Una dote che nel campionato dello scudetto fu elevata all'ennesima potenza: 4 rigori e 4 centri, tutti di fondamentale importanza. Il primo nella vittoriosa trasferta di Firenze (1-0), il secondo a mettere in ghiaccio il successo interno sul Napoli (2-0), il terzo a ricacciare indietro la Juventus nel 2-2 del 15 marzo 1970. L'ultimo quello del 22 marzo di cinquant'anni fa, giusto la settimana dopo.

«Dopo il pareggio di Torino, che ci consentì di tenere i bianconeri due punti dietro in classifica - racconta oggi Riva -, avevamo capito che lo scudetto si stava avvicinando sempre più. Ma bisogna essere concentrati, perché eravamo la capolista e chiunque ci incontrava raddop-

IL TABELLINO

CAGLIARI	1
VERONA	0

CAGLIARI: Albertosi, Martiradonna, Zignoli, Poli, Nicolai, Neri, Domenghini, Brugnera, Gori, Greaato, Riva (12. Regnato, 13. Nastasio)
VERONA: Pizzaballa (De Min dal 1' del s.c.), Ranghino, Sirena, Ferrari, Batistoni, Stenti, D'Amato, Maddè, Clerici, Mascetti, Orazi (13. Toro)
ARBITRO: Picasso di Chiavari
RETI: Riva al 2' della ripresa su rigore
NOTE: spettatori 26mila circa di cui 2mila paganti per un incasso di circa 22 milioni e 600mila lire. Infortuni: Domenghini (contusione al piede destro), Zignoli (contusione tibio-tarsica), Riva (qualche linea di febbre per infiammazione alle vie respiratorie)

piava gli sforzi per poter agguantare un risultato di prestigio».

Fu così che contro il Verona, in un'Amisicora ribollente di entusiasmo, il Cagliari dovette sudare le classiche sette camicie per poter vincere e proseguire la sua corsa verso il tricolore. Nel primo tempo i rossoblu andarono vicinissimi al gol già in avvio: il portiere Pizzaballa (quello passato alla storia perché quando giocava nell'Atalanta la sua figurina Panini era diventata rara come un Gronchi Rosa), sbagliò l'uscita e si fece sfuggire il pallone. Il bomber si inginocchiò disperato, come si può vedere nella foto che correda l'articolo della Nuova Sardegna del giorno dopo che riproduciamo a fianco.

Poi però il numero uno degli scaltigri parò tutto, volando da un palo all'altro, tanto che poi rimase negli spogliatoi perché in un intervento spericolato si procurò un infortunio. Al suo posto entrò il 12 De Min che, dopo 2 minuti dovette affrontare la prova più difficile: provare a parare



un rigore di Riva. Il penalty fu concesso sotto la curva Est dall'arbitro Picasso, uno dei fischietti più quotati dell'epoca, per un clamoroso fallo di mano di Batistoni, preoccupato che un pallone spedito con un lungo cross non arrivasse dalle parti di Riva.

A Firenze, intanto, la Juventus aveva chiuso sotto di due gol il primo tempo contro il viola. Per questo la trasformazione dagli undici metri diventava quasi un

passaporto per lo scudetto. «Come sempre sceglievo un angolo dove tirare - racconta Riva -. E lì spedivo la palla, in genere di piatto. Decisi di tirare alla mia sinistra, come avevo fatto una settimana prima con Anzolin. De Min si buttò dall'altra parte e, insomma, feci gol».

La fama di rigorista non fu dunque smentita neanche quella volta. «Bisognava essere freddi e lucidi in quei momenti - aggiunge Rombo di tuono -. E io

cercavo sempre di mantenere al massimo la calma».

In carriera Riva ha tirato 33 rigori, mettendone a segno 24, con una media del 72,72 per cento, vicina ad altri big azzurri come Totti (78 per cento), Rivera (77 per cento) e Pruzzo (75 per cento). Con il gol al Verona, e l'1-0 finale, il Cagliari si portò a 4 punti di vantaggio sulla Juventus, battuta dalla Fiorentina: a 5 turni dalla fine, insomma, il trionfo si stava materializzando.



La campagna di Riverrun

Il teatro insegna la guida sicura

di Marco Vitali

Ai tempi del coronavirus anche la cultura prova a fare di necessità virtù. Lo sa bene Riverrun, l'hub di innovazione culturale che ha scelto la rete per lanciare il progetto "Hashtag 14-19". L'iniziativa, infatti, è stata presentata attraverso una conferenza stampa virtuale sulla piattaforma Zoom: nessun assembramento e la possibilità per i giornalisti di dialogare con Lorenzo Mori, presidente di Riverrun e ideatore di "Hashtag 14-19". Il progetto, che parte dal teatro

per arrivare a un utilizzo virtuoso dei social media, nasce da un finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche antidroga, ed è rivolto ai giovanissimi nella fascia d'età 14-19 anni. L'obiettivo è sensibilizzare studenti e studentesse di tutta la Sardegna sui pericoli della guida in stato psicologico alterato.

L'iniziativa ha coinvolto sino a oggi oltre ottocento adolescenti di 28 scuole superiori dell'isola. Conclusa ora la fase ministeriale, Hashtag andrà avanti per tutto il 2020 grazie alla fitta rete

di partner che affianca Riverrun in quest'avventura: l'Istituto di Neuroscienze del Cnr, i Ser.D di Cagliari e Guspini, il centro sportivo Real Training, l'Associazione 4x4 Sardegna Club, il media partner Relive Communication. Tramite le risorse interne dei partner e il sostegno finanziario della Regione e della Fondazione di Sardegna, il progetto continuerà a sperimentare la sua metodologia innovativa.

Si comincia in questi giorni con un questionario online disponibile nella piattaforma "survey monkey", divulgato nelle

scuole e sui social e che in pochi giorni - solo su Instagram - ha già raccolto circa 600 partecipazioni. A ridosso dell'estate, sempre sui social, partirà poi una campagna con la tecnica del "reverse influencing", che ribalta cioè il concetto di produzione dei contenuti in rete. Consiste nel coinvolgimento di un influencer che chiamerà a raccolta 1,5 milioni di follower per realizzare contenuti sotto il hashtag #drivesafe, e diffonderli così un modello culturale antagonista a quello che miete sempre più vittime nelle nostre strade.